

Papa Farnese e la Roma del '500: un mondo felliniano nel nuovo saggio di Zapperi

Le misteriose donne di Sua Santità Paolo III

Nella copertina di questo ultimo libro di Zapperi, ennesimo lavoro dedicato dallo storico romano alla figura di papa Paolo III e alle vicende della sua potente famiglia, campeggia lo sguardo mite e malinconico di Alessandro Farnese, quando era ancora solo cardinale. L'aspirante Papa si mostra umile e pio - e come altrimenti? - dinanzi allo straordinario pennello di Raffaello. Ma il tema di questo libro, «La leggenda del papa Paolo III. Arte e censura nella Roma pontificia» (Bollati Boringhieri, pagg. 160 con 15 figure in bianco e nero, Lire 45.000) non è il ritratto-capolavoro di dissimulazione del Sanzio - custodito nella Galleria di Capodimonte a Napoli. È, bensì, la tomba di papa Farnese eseguita nel 1574 da Guglielmo della Porta, e da allora conservata, nonostante varie trasformazioni e spostamenti, nella basilica di S. Pietro a Roma. E il tema trainante del libro è, in realtà, una leggenda: quella che nel corso dei secoli si ingrandisce e arricchisce intorno alle due figure femminili in marmo che stanno ai piedi del papa bronzo, la Giustizia e la Prudenza (la Pace e l'Abbondanza, tolte nel Seicento dalla tomba, ora si trovano in Palazzo Farnese). Malelingue, popolino pettegolo, protestanti indignati, oppositori cattolici dei Farnese e viaggiatori distratti, fecero di tutto per credere, e far credere, l'impossibile. Ovverossia che sotto le procaci forme dell'ignuda Giustizia e degli appare coperta dalla veste bronzea color marmo fattale indossare da Clemente VII alla fine del '500, si celasse il ritratto, a seconda dei casi, di Silvia Ruffini, una concubina del papa, di Giulia, la sorella del pontefice, di Costanza, fi-

glia di Paolo III, o, addirittura, di Clelia Farnese, dal tedesco Volkmann nel 1769 fatta erroneamente passare per figlia del pontefice mentre era figlia illegittima di suo nipote, il cardinale Alessandro. La forza della leggenda è tale che sino ai nostri giorni c'è chi ha voluto darle credito: mentre appare chiaro, da questo studio ma già dalla logica delle cose, che Paolo III e i suoi eredi non avrebbero mai e poi mai voluto consegnare a marmorea memoria le figure di donne della famiglia. Eppure la leggenda resta suggestiva. È vale la pena di seguire il percorso che traccia Zapperi attraverso gli infiniti rivoli che dal Cinquecento portano al secolo dei Lumi, a Winkelmann, Canova e oltre. Un racconto basato su riscontri storici inoppugnabili, quello di Zapperi, che appare come fluida narrazione di fatti realmente accaduti ma, non per questo, privi di incanto letterario. Diversamente dal suo lavoro del 1990, edito sempre da Bollati, sul «Ritratto di Paolo III e dei suoi nipoti» dipinto da Tiziano, in questo libro sulla tomba del pontefice Zapperi si allontana spesso dall'opera d'arte in sé: che appare, in definitiva, la «spalla» della leggenda sulle donne dei Farnese, sebbene sia in realtà la matrice. Come gli affreschi del Carracci in Palazzo Farnese - da cui prendeva le mosse un altro saggio di Zapperi, «Eros e Controriforma. Preistoria della galleria Farnese», pubblicato nel '94 dal medesimo editore - anche la tomba di Guglielmo Della Porta in San Pietro è oggetto pretestuoso per una storia che, dall'arte, passa ai grandi accadimenti politici e quindi approda subito alle personalissime, e ai primi strettamente legate, vicende private. Ma perché partire sempre da un'immagine per raccontare delle

farnesiane storicamente narrate in questo libro, potremmo estrapolare la sequenza del defilé di abiti monacali e cardinalizi allestito da Fellini in «Roma». Oppure dovremmo pensare a quel capolavoro che è il «Cristoforo Colombo» a fumetti disegnato da Marco Tullio Altan: rian-dare agli amori omosessuali sulle tre caravelle; alle orge, alle droghe e ai



LA GIUSTIZIA quella statua d'una bellezza femminile senza veli, coperta poi da Clemente VII, sulla tomba a San Pietro

deliri tra gli indigeni d'America; alle secciate di vomito e agli scarafaggi che riempiono, in Altan, il viaggio del navigatore genovese. Se proponiamo di associare una storia di fantasia a fumetti con una storia descritta a parole, non è perché di tanto in tanto nel libro di Zapperi affiora il grottesco (e questo non per scelta dell'autore, ma perché elemento fondante della vita e, quindi, della Storia). Ma perché Altan ha saputo trattare le vicende di un sommo eroe con quel disincanto che permea i migliori libri di storia. E poi perché i ritratti più azzeccati sono quelli tra luci e ombre: fatti guardando all'alto e al basso, contempo-

ramente. Un ritratto a tutto tondo di Paolo III, quindi, deve contenere certo l'abile politica di bilanciamento tra Francia e Impero da lui attuata, come l'azione controriformistica e la cultura personale (sapeva leggere latino e greco). Ma deve considerare anche il fastidioso con il quale Farnese si occupava delle cose della fede e della spiritualità, lui che era nato da una famiglia di cavalieri e si sentiva in cuor suo un guerriero. Deve contenere il cinismo con il quale trattò le donne che amava: la sorella Giulia, ad esempio, che, com'è storicamente provato e come gli rimproverò Martin Lutero nel 1537, fece diventare l'amante di pa-



Paolo III vestito da cardinale, ritratto da Raffaello, e a sinistra una particolare della sua tomba, nella basilica di San Pietro, realizzata da Guglielmo Della Porta

pa Alessandro VI Borgia, per conquistare per sé più laute prebende e incarichi ecclesiastici (tanto che «per lungo tempo fu chiamato il cardinal Fregnese», scriveva nel 1535 l'ambasciatore veneziano a Roma). Le accuse di sodomia o di incesto che i detrattori protestanti, Lutero per primo, gli rivolgevano, fanno parte invece della leggenda: sebbene sodomiti conclamati siano stati sia il figlio Pierluigi sia papa Giulio II Della Rovere. Fatti e leggende, menzogne e verità, vanno tenuti in debito conto, quando si narra la Storia.

Carlo Alberto Bucchi

Nella Valle del Magra mostra «en plein air» dello scultore giapponese, già allievo a Brera di Marino Marini Kenjiro Azuma, l'artista che scolpisce i raggi di sole

Una cattedrale fatta d'alberi, ulivi legati da nastri, una leopardiana «siepe» in metallo: sette opere che giocano con l'ambiente naturale.

AMEGLIA (La Spezia). Kenjiro Azuma è arrivato in Italia dal Giappone nel 1956, allievo di Marino Marini all'Accademia di Belle Arti di Brera, e non è più tornato indietro. Oggi, con alle spalle decine di personali e collettive fra Tokyo, Milano e Venezia, è un affermato scultore «nippo-milanese». E questa sua ultima mostra può essere letta, oltre che come ricapitalizzazione di un percorso artistico, anche come un abbraccio con la terra che l'ha adottato, un ideale incontro con la specificità del paesaggio italiano.

Nella mostra dal titolo «Il sogno» (Casa Bolongaro, Montemarcello, Ameglia, La Spezia, dal 25 giugno al 9 agosto, aperta dal giovedì alla domenica, catalogo Scheiwiller), Azuma si è infatti cimentato con sette installazioni che vivono di simbiosi con un tratto di magnifica natura: quelle colline liguri che di lì a poco diventano toscane, dove il fiume Magra fluisce verso il mare in una vallata circondata da uliveti. È qui che Grazia e Gianni Bolongaro hanno

aperto da tre anni la loro villa per ospitare mostre d'arte contemporanea, dando vita all'Associazione Culturale La Marrana. Azuma ha raccolto l'invito, «trasportando» sul posto alcune delle sue sculture più celebri, che rimanda le tre grandi gocce bronzee ora posate sul prato all'inglese, o creando opere inedite a formare un itinerario artistico-naturale nel parco circostante la villa.

Cartina alla mano, disegnata dall'artista, il percorso inizia da un'opera che Azuma ha voluto chiamare «La cattedrale»: un tendone piantato nell'erba, a strisce rosse e bianche, avviluppato intorno a uno

spazio centrale. Entrando, ci si trova avvolti dal telo con la visione di quattro buche nel terreno, come orme di animali. Azuma ci spiega che gli alberi vicini, sventanti verso l'alto, gli hanno ricordato la struttura di una cattedrale gotica. Perciò ha montato qui l'opera, e con quel titolo: allo scopo di recintare il vuoto che per lui è un valore alto, una sorta di anima invisibile. L'installazione è una preghiera laica, e le orme un ennesimo tentativo di esprimere quel vuoto. È la dialettica della sua arte quella di cogliere l'unità di opposti solo apparenti, dell'immaterialità forgiato con la materia bronzo, ferro e legno, di pieni e vuoti,

divisibile e invisibile. Un intento evidente anche nella seconda installazione che ha chiamato «Il mistero»: un disco in bronzo montato dentro una nicchia naturale di pietre avvolte nei rampicanti, che rimanda verso il verde la luce del tramonto. O nella terza tappa del percorso, dove natura e intervento artistico si prendono per mano grazie a dei nastri rossi che avvolgono bassi ulivi, sibilando al vento. Segno di un'«Amicizia», come titola l'opera, e segno forte di un'armonia tra intervento umano e natura, tra artificiosità e spontaneità. Così come una scalinata di tronchi d'al-

bero è ostruita da una giungla di piramidi gialle che a guardare dal basso appaiono come raggi di sole. Quindi due opere che l'artista ha inteso come interludio comico: una struttura in legno nero con dentro tre diapositive raffiguranti lui in costume da bagno, aria paciosa e braccia verso il cielo, e la «Piazzetta dei cinghiali», con mamma cinghiale e sette cuccioli in ferro, vicino a una lastra in negativo da cui è stata ricavata un'ennesima sagoma. È questo è un cinghiale d'erba, perché lo spazio dentro il contornio viene colmato dalla vegetazione retrostante: un vuoto artificioso che va natu-

ralmente a riempirsi, su un soggetto umile come il più comune degli animali in questa zona. Ma è l'ultima opera quella che chiarisce «il sogno» di Azuma, e che così è stata intitolata appunto: sul prato davanti alla villa, una barriera in ferro, una bassa lamina ondulata, blocca la visuale della valle al di sotto. Al centro un grande albero. L'autore spiega come abbia voluto limitare l'infinito per rendere a pieno l'afflato, nella sua contrapposizione-unità con il finito. Come non pensare alla siepe leopardiana? Perché Leopardi e il nippo-milanese Azuma sono più vicini di quanto non si creda, in questa zona di frontiera fra Liguria e Toscana. Cristiana Ceci

Cristiana Ceci

[Luca Canali]

CROCIERE con la nave TARAS

dal 1° al 9 agosto
in MAROCCO SPAGNA
e ISOLE BALEARI

L'itinerario:

Genova/Casablanca-Cadice-Malaga-Palma di Maiorca/Genova

Le quote individuali di partecipazione:
in cabine a 4 letti senza servizi privati da lire 970.000
in cabine a 2 letti senza servizi privati da lire 1.210.000
in cabine a 2 letti con servizi privati da lire 1.800.000
(riduzione per i bambini sino ai 12 anni)

La quota comprende: il pernottamento nella cabina scelta, la pensione completa (le bevande incluse ai pasti), la partecipazione a tutti gli spettacoli di bordo, giochi e intrattenimenti. Le escursioni si prenotano a bordo e sono facoltative.

È previsto un servizio di pullman privati in partenza da varie città italiane per il porto di Genova (andata e ritorno).

dal 9 al 23 agosto in
PORTOGALLO ISOLE CANARIE
MAROCCO e ISOLE BALEARI

L'itinerario:

Genova/Ibiza-Lisbona-Funchal-Santa Cruz de Tenerife-Lanzarote-Casablanca-Palma di Maiorca/Genova

Le quote individuali di partecipazione:
in cabine a 4 letti senza servizi privati da lire 1.300.000
in cabine a 2 letti senza servizi privati da lire 2.000.000
in cabine a 2 letti con servizi privati da lire 3.100.000
(riduzione per i bambini sino ai 12 anni)

La quota comprende: il pernottamento nella cabina scelta, la pensione completa (le bevande incluse ai pasti), la partecipazione a tutti gli spettacoli di bordo, giochi e intrattenimenti. Le escursioni si prenotano a bordo e sono facoltative.

È previsto un servizio di pullman privati in partenza da varie città italiane per il porto di Genova (andata e ritorno).



MILANO

VIA FELICE CASATI 32 - TEL. 02/6704810-844
Fax: 02/6704522

E-MAIL:
L'UNITA.VACANZE@GALACTICA.IT

CROCIERE con la nave SHOTA

dal 24 luglio al 1° agosto
in MAROCCO SPAGNA
e ISOLE BALEARI

L'itinerario:

Genova/Casablanca-Cadice-Malaga-Palma di Maiorca/Genova

Le quote individuali di partecipazione:
in cabine a 4 letti da lire 890.000
in cabine a 2 letti da lire 1.050.000
(tutte le cabine sono con servizi privati, sono previste riduzioni per i bambini sino ai 12 anni)

La quota comprende: il pernottamento nella cabina scelta, la pensione completa (le bevande incluse ai pasti), la partecipazione a tutti gli spettacoli di bordo, giochi e intrattenimenti. Le escursioni si prenotano a bordo e sono facoltative.

È previsto un servizio di pullman privati in partenza da varie città italiane per il porto di Genova (andata e ritorno).

dal 1° all' 8 agosto in
SPAGNA ISOLE BALEARI
FRANCIA e CORSICA

L'itinerario:

Genova/Palma di Maiorca-Port Mahon-Barcellona-Sète-Ajaccio/Genova

Le quote individuali di partecipazione:
in cabine a 4 letti da lire 820.000
in cabine a 2 letti da lire 1.320.000
(riduzione per i bambini sino ai 12 anni)

La quota comprende: il pernottamento nella cabina scelta, la pensione completa (le bevande incluse ai pasti), la partecipazione a tutti gli spettacoli di bordo, giochi e intrattenimenti. Le escursioni si prenotano a bordo e sono facoltative.

È previsto un servizio di pullman privati in partenza da varie città italiane per il porto di Genova (andata e ritorno).